

Il disorientamento dell'uomo alla ricerca della soglia perduta

Negli annali di Eranos riuniti saggi filosofici e psicoanalitici sul tema dei confini e sulle nuove forme dello spazio

■ Molto ci sarebbe da dire su un fenomeno culturale che dal 1933 fino ad oggi ha fatto di Ascona la sede di una delle ricerche più ardite d'Europa nel campo delle scienze umane comparate. Testimonianza di questo fenomeno singolare è l'immane serie di annali, meglio conosciuti sotto il titolo tedesco di *Eranos Jahrbücher* che sono apparsi puntualmente da allora. È risaputo che il nome prestigioso che si cela dietro il successo di questa iniziativa è quello di C. G. Jung: il mentore attorno a cui si riunivano, come attratte da una calamita, le menti più straordinarie ed eclettiche di tutte le discipline in un colloquio che vedeva come protagoniste scienze dello spirito, scienze umane e scienze della natura al di là di tutti gli schemi accade-

mici. Rinnovare di anno in anno questo colloquio ancora ai nostri giorni, nel rispetto di questa tradizione e senza abbassarne il livello, non è certo impresa da poco. Verso la fine del secolo scorso la tradizione Eranos sembrava aver perso la sua forza, accumulato parecchia polvere e vivere ormai solo delle glorie del passato. Tenuta ancora in vita dall'associazione degli Amici di Eranos, che ne assicurarono la continuità con seminari ad alto livello dal 2001 fino ad oggi (sei volumi in tedesco apparsi nelle Edizioni Schwabe ne testimoniano l'attività seminariale annuale), da qualche anno in qua, con la ripresa delle attività della Fondazione Eranos sotto la presidenza di Fabio Merlini, la serie degli *Annali di Eranos* (Eranos Yearbooks,

pp. 412, Fr. 30), in nuova veste e finalmente in lingua italiana con testo a fronte in inglese, sembra avere un futuro assicurato. Se già il grosso volume apparso nel 2012, che riuniva le annate 2009, 10 e 11 sotto il titolo *L'amore sul filo della fragilità*, dava adito a sperare in una ripresa della continuità interrotta, quello uscito di recente a cura di Fabio Merlini e Riccardo Bernardini, che riporta le conferenze della seconda metà del 2011 e di tutto il 2012, è la conferma di una ripresa a scadenza annuale. Il volume - edito come sempre da Daimon Verlag Verlag e che porta il numero 71 per sottolineare la continuità della serie - ha per porta il titolo *Dopo i maestri: spazi senza soglie*. Il crescente successo delle conferenze pubbliche tenu-

te in quel periodo al Monte Verità sul tema *La fine dei maestri* è stato largamente riportato dalla stampa. Eranos in lingua italiana, seguito da un folto pubblico locale, non è più una manifestazione d'élite riservata ad un pubblico straniero, ma sta entrando a far parte della cultura locale del nostro Cantone, senza per questo perdere di livello né fare alcuna concessione alle facili mode della nostra epoca: una bella conquista da parte degli organizzatori. E non è certo un caso che il tema scelto dopo quello della fragilità voglia sottolineare un mondo senza più guide spirituali di grande levatura; un mondo in balia di un pensiero sguinzagliato, libero, sì, da ogni schema prestabilito, ma fin troppo sospeso su spazi indefiniti, senza soglie,

aperti a tutti i venti. Il filo del discorso, che si snoda su interventi di Claudio Bonvecchio, Adriano Fabris, Gian Piero Quaglino, Valerio Adami, Amelia Valtolina, Fausto Petrella, Bernardo Nante, Stephen Aizenstat, Maurizio Ferraris, Mauro Guindani, Michael Engelhard, Nikolaus Koliuisis, Augusto Sabbadini e Marco Vozza, è tenuto saldamente in mano dallo stesso Fabio Merlini, che ha curato gli interventi di apertura e di chiusura del volume, nonché la prefazione. Se il tono di questo discorso non nasconde un certo rimpianto per le certezze perdute, lascia d'altra parte adito alla speranza di un'apertura ad un pensiero nuovo. Gli annali a seguire ne daranno testimonianza.